



FÀTMA

LIBRETTI « LUX » FINORA PUBBLICATI

1	<i>Luce nella tempesta</i>	Mr. G. Angrisani
2	<i>L'amico</i>	Domenico Bertetto
3	<i>Tenere la destra</i>	A. Mirabel
4	<i>Il peggior veleno</i>	Antonio Pilla
5	<i>Il Papa</i>	L. Terrone
6	<i>Rose rosse</i>	Antonio M. Alessi
7	<i>Fuori i documenti</i>	Pier Marco De Paoli
8	<i>Il lavoro</i>	Cantono
9	<i>Orcocane! Orcalocal</i>	Antonio Cojazzi
10*	<i>La figlia del sole</i>	Iside M.
11	<i>La voce del Padre</i>	Pio XII
12	<i>Cuori che si cercano</i>	Leone Gessi
13	<i>Guail</i>	Sangiustese
14	<i>Catene infrante</i>	A. Alessi
15	<i>La fine del mondo</i>	Pietro Della Rovere
16	<i>Io Credo</i>	Ama.
17*	<i>Fiamma nella notte!</i>	Maria Sonaglia
18	<i>Vette, colline, pianure</i>	Lio Pompei
19	<i>Luce che uccide</i>	Gerolamo Luzi
20	<i>Buona Pasqua</i>	Lux
21	<i>Conigli</i>	Bottiloni
22	<i>Acquarelli</i>	Toni da Rosà
23	<i>Lo schiavo sul Trono</i>	A. Maria A.
24*	<i>Mamma!</i>	M. Sonaglia
25	<i>Intervista con il diavolo</i>	Adolfo Barberis
26	<i>Pane!</i>	Bertetto
27	<i>Rivendicazioni</i>	Antonius
28	<i>Monete d'oro</i>	Maria A.
29	<i>Ripòsatil</i>	Andrea Gennaro
30	<i>Si dice...</i>	Pietro del Ronco
31	<i>L'aiuto</i>	Lux
32	<i>Giustizia</i>	Guido Setti
33	<i>Redini in pugno</i>	Giotto Renzi
34*	<i>Donna</i>	L. D.

I numeri con asterisco sono scritti particolarmente per signorine

Richiedeteli a:

ELLE DI CI - Colle Don Bosco (Asti)

FÁTIMA

Il Messaggero

Mattino di primavera. In uno spiazzo verde, tappezzato di margherite in fiore, tre bimbi stanno giuocando. Vicino, una piccola mandra di pecore bruca silenziosa l'erba ancora molle di rugiada; un tenue venticello passa scherzando tra i pini e i larici della montagna, tutta sfolgorante nella policromia della sua veste sotto la carezza del primo sole nascente.

Le ore passano veloci per i tre piccoli mandriani occupati a godersi l'incanto di quel piccolo angolo di paradiso.

A mezzogiorno, smessi i loro trastulli, si recano a una fonte cristallina, a consumare il loro povero desinare: pane, cacio e... acqua che zampilla pura e fresca dalla roccia.

Il sole dardeggia infuocato; le bestiole, ben pasciute, si sono sdraiate all'ombra degli abeti.

I fanciulli ne approfittano per iniziare un nuovo giuoco che è canto e preghiera insieme. Gridano in coro l'*Ave Maria*, scandendo le parole che l'eco ripete come squilla di tromba argentina.



Ad un tratto una luce più candida della neve scintilla sul cocuzolo del monte. Quell'insolito chiarore pare muoversi, scendere verso di essi...

Nell'alone di luce i tre pastorelli esterrefatti scorgono un angelo bello come un raggio di sole che dice loro con voce soave: « *Non temete: io sono l'Angelo della pace. Pregate con me* ».

Soggiogati da una forza arcana e potente, i tre pastorelli si prostrano a terra, ripetendo per tre volte la preghiera che l'Angelo insegna loro.

« *Mio Dio, io credo, adoro, spero e Vi amo. Chiedo a Voi perdono per quelli che non credono, non adorano, non sperano, non Vi amano* ».

Per tre volte, in epoche diverse, il celeste messaggero appare ai tre pastorelli, esortandoli a pregare e offrire qualche sacrificio in riparazione di tanti peccati e per la conversione dei peccatori.

Nella terza apparizione, verso la fine dell'autunno del 1916, l'Angelo compare con in mano un calice sopra cui si libra un'Ostia bianca da cui scendono gocce di sangue. E mentre il calice e l'Ostia rimangono sospesi in aria, egli s'inginocchia per terra, ripetendo lentamente per tre volte questa preghiera:

« Santissima Trinità, Padre, Figliuolo e Spirito Santo, io Vi adoro profondamente e Vi offro il preziosissimo Corpo, Sangue, Anima e Divinità del Nostro Signore Gesù Cristo, presente in tutti i tabernacoli del mondo, in riparazione degli oltraggi con cui Egli è offeso; e per i meriti infiniti del suo Cuore santissimo e per l'intercessione del Cuore immacolato di Maria Vi domando la conversione dei poveri peccatori ».

I piccoli veggenti

I tre fortunati veggenti che dovevano riempire il mondo del loro nome e segnare una

nuova grande data nella storia della misericordia divina si chiamano Lucia, Francesco e Giacinta.

Appartengono a due famiglie di contadini, povere di beni di fortuna, ma ricche di quel profondo sentimento cristiano che costituisce il patrimonio più bello e prezioso del forte popolo portoghese.

Vivevano ad Aljustrel, una minuscola frazione dipendente da Fátima, borgata della diocesi di Leiría, la più piccola del Portogallo.

La maggiore è Lucia che conta circa 10 anni; Francesco e Giacinta suoi cuginetti hanno rispettivamente otto e sette anni.

La parentela tra le due famiglie e la vicinanza dell'abitazione dava occasione ai tre fanciulli di trovarsi sempre insieme.

Certo potrà parere strano che nel secolo delle grandi scoperte, il secolo del « superuomo », Dio si sia servito di tre poveri fanciulli analfabeti, sperduti in un'oscura regione di uno dei più piccoli stati d'Europa, per insegnare al mondo la via per redimersi e sciogliere i grandi problemi che minacciano di travolgere le più grandi conquiste della civiltà.

È il metodo classico di Dio: servirsi di umili strumenti per operare cose mirabili.

La base di tutte le opere grandi nella Chiesa, il segreto di tutti gli eroismi, l'apice di ogni santità è l'umile fiducioso abbandono nelle mani di Dio nostro tenerissimo Padre. Ogni anima che s'innalza sulle ali della Fede e della Carità non è che una conferma della sublime verità annunciata dall'Apostolo: *Dio resiste ai superbi e dà il suo aiuto alle anime umili.*



La semplicità dei tre pastorelli di Fàtima, la loro vita innocente e umile meritò di renderli depositari dei segreti di Dio, banditori di un nuovo messaggio di pace e di speranza all'umanità perduta nelle tortuose vie del peccato.

Siamo nel maggio 1917. Sul mondo imperversa l'orrenda bufera passata alla storia sotto il nome di « Guerra mondiale ». Milioni di uomini, ebbri d'odio, di strage, di sangue, si gettano gli uni contro gli altri in un'orrenda carneficina.

Da un capo all'altro della terra risuonano

le grida dei combattenti, i gemiti dei feriti, i lamenti di tanti orfani innocenti, il pianto sconsolato di spose, di madri...

Celeste messaggera di pace scende la Vergine Santa a lenire i dolori dei suoi figli che non si riconoscono più fratelli e additare loro la via della vera pace: pace di giustizia, pace di verità, pace di carità.

L'ascolteranno gli uomini?

L'apparizione

Il 13 maggio del 1917 i tre pastorelli si erano recati a pascolare il gregge in una conca erbosa che si apriva simile a un grande anfiteatro chiamato « Conca d'Iría ».

A mezzogiorno, recitato il Rosario, come erano soliti fare secondo la bella abitudine così in uso in quei paesi, e consumata la loro modesta refezione, si erano messi a giuocare.

A un tratto un lampo improvviso, vicinissimo, li abbagliò.

Si guardarono in viso spaventati: neppure una piccola nube solcava il cielo terso e limpido come uno specchio. L'aria era calma, il sole splendeva in tutto il suo fulgore.

— Sarà meglio tornare subito a casa —

dice Lucia, — forse dietro la montagna si sta preparando un temporale. —

Il gregge è presto radunato; giù in fretta lungo il pendìo, spingendo le pecore che si soffermano qua e là a brucare qualche bocconcino prelibato.

A mezza costa un nuovo lampo più abbagliante del primo li arresta nuovamente.

Si mettono a correre, ma giunti in fondo alla conca si fermano di colpo muti e stupiti. Davanti a loro; sopra un piccolo leccio verdeggianti, è apparsa una giovane Signora tutta splendente.

È vestita di bianco, le mani giunte al petto stringono una corona del Rosario dai grani bianchi, con una piccola croce d'argento. I piedi sfiorano appena le esili foglie dell'albero.

I lineamenti del volto bellissimo, sono soffiati da un leggero velo di mestizia.

— Non abbiate paura, — dice la dolce Signora — non voglio farvi alcun male. —

I bambini la guardano estatici. Lucia, più ardita, si fa avanti.

— Di dove siete? — chiede.

— Il mio paese è il Cielo — risponde la visione.

— E che cosa volete da me?

— Sono venuta a chiedervi di recarvi qui, a quest'ora, il giorno 13 di ogni mese, per sei volte, fino a ottobre. In ottobre vi dirò chi sono e che cosa voglio da voi. —



Lucia non dubita più che sia la Madonna e allora, fatta arditamente, le chiede:

— Voi venite dal Cielo? E io andrò lassù?

— Sì — risponde la Signora.

— E la Giacinta?

— Anche lei.

— E Francesco?

— Anche lui, ma prima dovrà recitare molti Rosari. —

E guarda il fanciullo con un'espressione di amabile rimprovero. Vista la condiscendenza della celeste Signora, Lucia le chiede di due giovanette sue amiche morte da poco tempo e viene a sapere che una è in Paradiso e l'altra in Purgatorio.

Ora è la Vergine stessa che si rivolge a loro.

— Volete offrirvi al Signore, pronti a far dei sacrifici e accettare volentieri tutte le pene che vorrà mandarvi in riparazione di tanti peccati con i quali viene offesa la sua divina Maestà, per ottenere la conversione dei peccatori e in riparazione ancora di tutte le bestemmie e di tutte le offese fatte all'immacolato Cuore di Maria?

— Sì, lo vogliamo! — risponde pronta Lucia a nome dei compagni.

La bella Signora ripaga tanta prontezza e generosità con un gesto grazioso di compiacimento: tende le sue mani purissime verso di loro avvolgendoli in un fascio di luce misteriosa. I tre bimbi cadono in ginocchio mormorando la preghiera insegnata dall'Angelo: « *O Santissima Trinità...* ».

La Vergine li invita a recitare ogni giorno il Rosario per ottenere la pace nel mondo, poi comincia a salire lentamente dileguandosi nella luce abbagliante del sole.

La via del Calvario

L'invito rivolto dalla Vergine di fare dei sacrifici e accettare ogni pena in sconto dei

peccati, tanto generosamente accolto dai tre fanciulli, ebbe subito pratica e immediata attuazione.

Appena la notizia dell'apparizione cominciò a diffondersi, mettendo a rumore il vicinato, i genitori di Francesco e Giacinta e specialmente la mamma di Lucia andarono sulle furie.

La buona donna, urtata dalle chiacchiere della gente e dai malevoli commenti che si facevano a suo riguardo, prese a sgridare la figliuola chiamandola bugiarda, scriteriata, allucinata... E per confermare la lezione le somministrò una buona dose di busse, imponendole, con più gravi minacce, di smentire quanto avevano affermato.

Tutto inutile! I tre pastorelli erano troppo certi di ciò che avevano visto e udito per poterlo negare. Nè lusinghe, nè minacce e neppure le vergate poterono smuoverli, contenti anzi, di soffrire pene e umiliazioni per assecondare i desideri della celeste Signora.

Intanto si arrivò al 13 giugno, data del nuovo appuntamento.

Una cinquantina di persone, tra cui qualche benevolo e molti increduli e curiosi, accompagnarono i tre pastorelli alla Conca.

Come l'altra volta, preceduta da due lampi abbaglianti, apparve sul mezzogiorno la Vergine che li invitò nuovamente a recitare il Rosario e confidò loro un primo segreto. Anche questa volta Lucia parlò per dieci minuti, fra la meraviglia dei presenti, che udivano solo le sue domande senza nulla vedere.

La notizia della nuova apparizione si sparse come un baleno ad Aljustrel e nelle borgate vicine suscitando i più svariati commenti.

La mamma di Lucia prese a tormentare nuovamente la figliuola, minacciandola di severi castighi. Anche il parroco di Fátima, prontamente informato, volle interrogare i tre giovanetti e non potendo di fronte alle loro franche asserzioni negare il fatto, lo attribuì a qualche suggestione diabolica.

Il 13 luglio Lucia, oppressa dal dubbio, disgustata dalle minacce dei parenti e dalle vessazioni dei vicini, aveva stabilito di non andare al convegno, ma, trascinata quasi da una



forza ignota, vi si recò coi due cuginetti.

Una folla di circa tremila persone era già radunata nella Conca in attesa del prodigio. A mezzogiorno ecco ricomparire la dolce visione che li esorta ancora a recitare fedelmente il Rosario e promette grazie e favori a chi sarà fedele a questa pia pratica. Poi rivela loro un grande segreto che, malgrado tante pressioni e lusinghe, rimarrà sepolto nel cuore dei tre fanciulli finchè Lucia, unica superstite, lo rivelerà in parte, nel 1941.

Anche questa volta la visione era durata dieci minuti: la folla non potè vedere nè udire nulla, solo s'accorse che durante l'estasi dei tre veggenti una leggera nuvoletta avvolgeva il luogo dell'apparizione e la luce del sole si era notevolmente abbassata.

Piccoli eroi

Nella terza apparizione i tre fanciulli avevano visto *« come un gran mare di fuoco e immersi in esso demòni neri e abbronzati e anime in forma umana, somiglianti a brage trasparenti che, trascinate in alto dalle fiamme, ricadevano poi giù come le faville di un*

grande incendio, senza peso nè equilibrio, fra grida e lamenti di dolore e di disperazione che facevano inorridire e tremare per lo spavento ».

E la Madonna aveva loro detto che per impedire che tante anime andassero eternamente perdute desiderava si propagasse nel mondo la divozione al suo Cuore Immacolato. Li aveva perciò esortati a fare qualche nuovo sacrificio per riparare tante offese e ottenere la conversione dei peccatori.

Il ricordo della terrificante visione e le accorate parole della bella Signora rimasero impresse fortemente nell'animo dei tre fanciulli.

« *Consolare il Signore... Convertire i peccatori...* » divenne d'allora in poi il programma costante della loro vita.

— Penso al Signore che è tanto triste per i molti peccati... Oh se fossi capace di farlo contento! — risponderà spesso Francesco a chi lo interroga perchè mai sia diventato così pensieroso e ami i luoghi appartati.

— Che pena mi fanno le anime che vanno all'inferno! — andrà ripetendo Giacinta, e inginocchiandosi per terra leverà le sue manine al cielo pregando: « *O Gesù mio, perdonate le nostre colpe!* »

Altre volte, come ancora sotto l'incubo

della paurosa visione, si rivolgerà ai compagni invitandoli a pregare:

— Pregate, pregate con me. Dobbiamo pregare tanto per salvare le anime dall'inferno! —



Assetati dal desiderio di soffrire, di riparare, di salvare, non contenti degli insulti e dei maltrattamenti di persone malevole, si sottoporranno ad aspre penitenze, rimanendo delle intere giornate

digiuni, senza gustare neppure una stilla d'acqua, camminando a piedi nudi tra i sassi e i rovi, rimanendo lunghe ore esposti ai cocenti raggi del sole...

Già il mattino seguente alla prima apparizione, Francesco aveva escogitato una buona soluzione per offrire alla Madonna qualche sacrificio.

— Ecco, — disse — diamo la nostra merenda alle pecore e noi restiamo senza mangiare. —

L'eroica risoluzione poi era stata migliorata

offrendo il vitto ad altri pastorelli più poveri di loro. E per smorzare gli stimoli della fame che a quell'età è sempre... da lupi, si cibavano di lecci, di ghiande, di erbe, scegliendo di preferenza le più amare.

Un giorno che si erano allontanati dal gregge più del solito, dopo avere regalato ogni cosa ai loro piccoli amici, si trovarono così sfiniti dalla fame e dalla sete che Lucia corse alla borgata più vicina in cerca di qualche cosa.

Ritornò stanca e sudata con un tozzo di pane e una brocca d'acqua che una buona donna, mossa a compassione, le aveva offerto. Il pane se lo divisero e divorarono in un baleno. Quando si trattò di bere Francesco protestò con fierezza:

— Io non bevo, voglio soffrire per la conversione dei peccatori e consolare Gesù afflitto. —

Giacinta, che non ne poteva più dalla sete, non volle esser da meno e rispose:

— Anch'io voglio fare il sacrificio per i peccatori. —

Lucia, che aveva più sete di tutti per il lungo cammino percorso, prese la brocca, e rovesciata l'acqua per terra si rimise in viaggio per restituirla alla buona vecchietta.

Verso la fine d'agosto, dopo la quarta apparizione, andando al pascolo, trovarono una grossa corda. Lucia propose subito di farne un piccolo cilicio per soffrire di più per il Signore. Con un sasso se la divisero in tre pezzi stringendosela ai fianchi, sulla nuda carne.

« Per il suo spessore e ruvidezza, scriverà poi Lucia, questo strumento ci faceva soffrire orribilmente, tanto che Giacinta non poteva spesso frenare le lacrime ».

E se talvolta la consiglierà a togliersela, l'eroica bimba risponderà recisamente: — No! Voglio soffrire in riparazione di tante offese, e per la conversione dei peccatori. —

Mirabile eroismo! Tre bimbi torturavano la loro carne innocente per castigare la carne di tanti uomini che rendevano le loro membra strumento di peccato.

Le forze del male

La fama delle nuove apparizioni, confermata da migliaia di testimoni, suscitò grande scalpore nella regione e in tutto il Portogallo. Cominciarono a piovere in paese persone d'ogni cetto e condizione, desiderose di conoscere i tre veggenti, toccarli, interrogarli.

Non mancavano i curiosi, i petulanti, i giornalisti in cerca di novità sensazionali, i malevoli desiderosi di trovare nelle loro parole e gesti alcunchè da poterli tacciare di esaltati, di visionari.

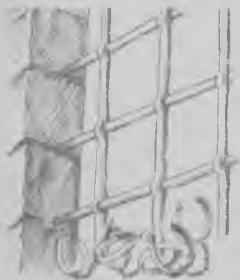
Tutte queste « seccature » costituivano un vero tormento per i ragazzi, costretti a sottoporsi a lunghi interrogatori e domande tendenziose.

Anche le autorità si interessarono ben presto di loro. Quelle ecclesiastiche con un contegno riservato, attendendo che maturassero gli eventi; quelle civili invece, imbevute di anticlericalismo e dominate dalla massoneria allora imperante in Portogallo, scatenarono una violenta campagna, arrivando — *in nome del libero pensiero* — ad accanirsi contro tre poveri fanciulli di neppure dieci anni.

Il sindaco di Nuova Ourém da cui dipendeva Fatima, fedele seguigio dei nemici della Chiesa, fece chiamare i tre pastorelli e con miacce e lusinghe tentò di estorcere loro una ritrattazione e specialmente di conoscere i segreti di cui si dicevano depositari.

Fiato sprecato! I tre fanciulli non si lasciarono piegare nè dall'oro nè dalle minacce del magistrato. Questi allora, perso ogni ritegno,

passò alle vie di fatto. La mattina del 13 agosto, attiratili con un inganno lontani da casa, li fece arrestare e rinchiudere in prigione.



Qui mise in campo tutte le sue arti per strappare ai tre giovanetti una confessione con cui inscenare un clamoroso « scandalo clericale ».

Li interrogò separatamente, li lasciò senza cibo, li fece rinchiudere in un'oscura prigione e poi tra volgari delinquenti, infine li minacciò di morte... « *di farli friggere in una caldaia di olio bollente* ».

I tre piccoli eroi, che non erano mai usciti dal loro paese, resistettero impavidi, decisi a tutto pur di non tradire la verità.

— Se ci uccideranno, andremo subito in Cielo — diceva Francesco. — Che piacere morire! —

Davanti a tale costanza ed eroica fermezza il violento magistrato, forse per la prima volta in vita sua, dovette darsi per vinto e rimetterli in libertà.

Unico risultato ottenuto fu di mandare in bestia le quindici o ventimila persone che si erano raccolte nella Conca in attesa del prodigio.

A mezzogiorno preciso essi poterono vedere il lampo e la nuvoletta posarsi sul piccolo leccio, a testimonio della fedeltà della Vergine all'appuntamento, ma non udirono nulla per la mancanza dei fanciulli.

La Madonna tuttavia volle premiare la costanza eroica dei suoi protetti e una settimana dopo apparve loro, dolendosi della violenza subita e annunciando che per questo il miracolo di ottobre sarebbe stato meno grande. Chiese ancora delle preghiere, rinnovando loro l'invito al sacrificio per la conversione dei peccatori.

— Pregate molto — disse — e fate dei sacrifici per i peccatori; guardate che molte anime vanno all'inferno perchè non c'è chi si sacrifichi per loro. —

Il grande prodigio

Circa ventimila persone si accalcavano la mattina del 13 settembre per la strada che da Aljustrel conduce alla Conca: una vera inter-

minabile processione che si recava al luogo del prodigio pregando e cantando lodi sacre.

A stento i tre fanciulli riuscirono a passare fra la folla che li pressava da ogni parte, inginocchiandosi davanti a loro per raccomandarsi alla loro intercessione presso la Vergine potente.

Questa volta la fede di tante anime rimase appagata. Tutti poterono vedere durante l'apparizione un globo luminoso che scendeva e poi risaliva al cielo; mentre una pioggia di petali bianchi leggerissimi scendeva sulla folla, svanendo prima di toccare il suolo.

La Vergine anche questa volta insistette sulla recita del Rosario per ottenere la cessazione della guerra e annunciò che nella prossima apparizione sarebbe comparsa col Bambino Gesù e con San Giuseppe e avrebbe operato il prodigio promesso. L'entusiasmo ormai traboccava da ogni parte, l'aspettativa per la grande apparizione si faceva di giorno in giorno più intensa, quasi spasmodica.

Fin dalla vigilia cominciarono a giungere gruppi di pellegrini a piedi nudi, recitando il Rosario. Migliaia di persone passarono la notte all'aperto per assicurarsi un « posticino » vicino al leccio del miracolo.

Impressionante formicolio umano la mattina del 13 ottobre alla Conca. Si calcola fossero presenti da sessanta a settantamila persone.

Era una giornata uggiosa: un'acquerugiola fine e penetrante scendeva dal cielo bagnando il terreno. Poco prima di mezzogiorno giunsero i piccoli veggenti, calmi, sereni, vestiti a festa. Lucia comandò di chiudere gli ombrelli. La folla im-



mensa obbedisce al comando della povera pastorella analfabeta e cade in ginocchio recitando il Rosario con lei.

A mezzogiorno preciso la pastorella s'interrompe improvvisamente: si sbianca in volto, un sorriso sovrumano le abbellisce il viso.

— *Eccola! Eccola!* — grida.

Sul leccio che la pietà dei fedeli ha ridotto a un misero tronco senza foglie nè rami è comparsa la celeste Signora.

Incomincia il colloquio. La Vergine assicura che la guerra sta per finire, ordina che le si innalzi sul luogo una cappella e che si reciti

ogni giorno il Rosario. Poi il suo bel volto si vela di mestizia profonda. « *Bisogna — dice — che i peccatori si emendino, che domandino perdono dei loro peccati... Che non offendano il Signore già troppo offeso* ».

La folla che vede i tre veggenti avvolti in una nuvola bianca, intravede il soprannaturale e ammutolisce allibita.

Ora la Vergine si congeda per sempre: apre le mani che si riflettono sul sole operando l'atteso prodigio. La pioggia cessa di colpo, le nubi si squarciano e il disco solare comincia a girare vorticosamente su sè stesso proiettando in ogni direzione fasci di luce multicolore che illuminano fantasticamente il cielo, le rocce, le piante. La folla atterrita cade in ginocchio nel fango gridando:

— Miracolo, miracolo! Mio Dio, misericordia! —

Tre volte si ripete il pauroso fenomeno che tutti possono contemplare. Nel frattempo i tre pastorelli vedono scomparire la Vergine e apparire San Giuseppe con Gesù Bambino e poi ancora la Madonna sotto diversi aspetti.

Con questo strepitoso miracolo si chiudeva « il Messaggio della Madonna di Fàtima » preludio di una serie di grazie senza numero che

la Vergine avrebbe elargito all'umanità dolente da questo luogo, testimone della sua tenerezza e della sua misericordia.

Il segreto svelato

Da allora non ci furono più apparizioni nella Conca d'Iría, ma cominciarono i grandi pellegrinaggi che condussero al 13 d'ogni mese migliaia di pellegrini a ricevere la benedizione della Vergine e cercarvi con la salute del corpo quella anche più preziosa dell'anima.

Sul luogo venne costruito un grandioso santuario, contornato da altre opere, per dare ospitalità alle migliaia di fedeli che vi accorrono da ogni parte del mondo in numero sempre crescente.

L'autorità ecclesiastica, appurata la verità dei fatti con un lungo processo durato due anni e più, dichiarò degne di fede le apparizioni della Conca d'Iría e permise il culto ufficiale alla Madonna di Fátima.

Il decreto del Vescovo venne letto alla presenza di oltre centomila persone convenute da ogni parte alla terra del miracolo. Erano passati solo 13 anni dalla prima apparizione!

L'anno seguente fu organizzato un pellegrinaggio nazionale di ringraziamento e di propiziazione, che portò oltre trecentomila fedeli ai piedi della Vergine.

Tra coloro che salivano allà Conca del miracolo, ormai da lungo tempo non c'erano più i tre fortunati pastorelli. Due di essi, Francesco e Giacinta, dopo aver vissuto tra le lacrime e nelle più aspre penitenze « il messaggio della Vergine », erano già saliti a contemplare in eterno la bella Signora.

Primo morì Francesco, il 4 aprile del 1919. Non aveva ancora 11 anni.

Più lungo e doloroso il Calvario della sorellina. Tormentata dalla spagnola e da una dolorosa piaga al petto che richiese l'intervento chirurgico, offrì il suo lento martirio per la conversione dei peccatori. Si addormentò nel Signore il 20 febbraio 1920. Aveva appena 10 anni.

Lucia continuò ad andare ogni mese alla Conca con la folla, poi un giorno scomparve. Vestì l'abito religioso col nome di Maria das Dolores (dell'Addolorata). Umile e nascosta, essa continua a pregare e sacrificarsi perchè il mondo accolga il celeste messaggio della Regina del Cielo.

Molte pressioni furono fatte ai tre veggenti per conoscere i segreti loro affidati dalla Madonna. Francesco e Giacinta portarono con loro nella tomba ciò che sapevano. Lucia invece, per ordine del suo confessore, rivelò nel 1917 il segreto ricevuto nella seconda apparizione, e che riguardava la morte vicina dei due cuginetti e il suo avvenire.

Il secondo e più importante segreto fu svelato, solo in parte, per espresso divieto del Signore, nel 1941.

Nella quarta apparizione la Vergine, dopo aver loro mostrato l'inferno ove molte anime si perdono, aveva promesso di stabilire nel mondo la divozione al suo Cuore immacolato, soggiungendo: *« Se si farà quello che vi dirò, molte anime si salveranno e ci sarà la pace. Ma se non si farà, se non cessano di offendere il Signore, la giustizia divina sarà palese con nuovi e più gravi castighi. Una propaganda empia diffonderà nel mondo i suoi errori suscitando*



guerre e persecuzioni alla Chiesa; molti buoni saranno martirizzati; il santo Padre avrà molto da soffrire. .

La guerra (si era nel 1917) sta per finire, ma se non cessano di offendere il Signore, non passerà molto tempo, sotto il prossimo pontificato ne incomincerà un'altra peggiore. Quando vedrete una notte illuminata da una luce misteriosa (Lucia credette conoscere questa luce nell'aurora boreale della notte dal 24 al 25 gennaio 1938), sappiate che quello è il segno che vi dà Dio; che prossima è la punizione del mondo per i suoi tanti delitti, mediante la guerra, la fame e le persecuzioni contro la Chiesa e contro il Santo Padre.

Io verrò a chiedere la Consacrazione del mondo al mio Cuore Immacolato e la Comunione riparatrice nel primo sabato di ogni mese. Se si darà ascolto alle mie domande la Russia si convertirà e avranno pace; altrimenti si diffonderanno grandi errori nel mondo, varie nazioni saranno distrutte e infine il mio Cuore Immacolato trionferà, e sarà concesso all'umanità un periodo di pace ».

Questo il Messaggio della Madonna di Fátima. È rivolto a tutti e non domanda altro che di essere ascoltato e praticato.

Conclusione

Amico lettore, anchè a te la Madonna rivolge oggi la sua parola accorata. Sono sicuro che essa non ti lascerà indifferente, ma sull'esempio dei tre eroici pastorelli, vittime volontarie di amore e di espiatione, ti sforzerai di attuarla per portare anche il tuo contributo alla pace del mondo, alla ricostruzione della società, al trionfo del Cuore Immacolato di Maria.

Ti riassumo in breve « il Messaggio della Vergine »:

1) *Convertirsi a Dio*, abbandonando la via del male per iniziare una vita di espiatione, di sacrificio, di penitenza.

2) *Fuggire il peccato* che offende Dio e attira i castighi del Cielo.

3) *Recitare il santo Rosario*, sorgente perenne di grazie e di benedizioni.

4) *Consacrarsi al Cuore Immacolato di Maria*, specialmente con la Comunione riparatrice nel primo sabato del mese.

*Il fare un libro
È men che niente,
Se il libro fatto
Non rifà la gente.*

(GIUSTI)

36 - Nulla osta: CARNINO Rev. Imprimatur: COCCOLO V. G. 6-6-1944

[A, VI, 2] *Elle Di Ci - Colle D. Bosco (Asti)*. — I.S.A.G. 15-9-1944

FOGLIETTI «LUX» FINORA PUBBLICATI

- Numero 1 - *Il Papa e la pace*
> 2 - *Un rimedio infallibile*
> 3 - *Perchè tanto soffrire?*
> 4 - *Cani, calabroni, uomini*
> 5 - *Per vivere*
> 6 - *La virtù... dell'asino?*
> 7 - *La pace da chi dipende?*
> 8 - *Lo ami tu?*
> 9 - *A che serve la vita?*
> 10 - *Un tesoro nascosto*
> 11* - *La dea tiranna*
> 12 - *Mostruosa calunnia*
> 13 - *Il Papa agli operai*
> 14 - *Il libro scritto per te*
> 15 - *Briciole... di verità*
> 16* - *Ti voglio così*
> 17 - *Ma che fa Dio?!...*
> 18* - *Mamme e... mamme*
> 19 - *Quanto vali*
> 20 - *Verità... elementari*
> 21 - *Abbasso*
> 22 - *Incoerenza!*
> 23 - *La voce dei fatti*
> 24 - *Non bestemmiare!*
> 25 - *Riposati*
> 26 - *Generosità*
> 27 - *Se vuoi essere cristiano*
> 28* - *Mamma*
> 29 - *Scintille*
> 30 - *Le tue mani*
> 31 - *Di chi la colpa*
> 32 - *Sette doni*

I numeri con asterisco sono scritti particolarmente per signorine

Richiedeteli a:

ELLE DI CI - Colle Don Bosco (Asti)



36 (A, VIII, 3) - Propr. riservata

elle·di·ci

50 millilitri

L. 1.50 netto